

«Investire su politiche attive e conoscenza»

Le richieste di Cgil, Cisl e Uil: rafforzare i servizi all'impiego e chiudere i nuovi contratti



I segretari Walter Alotti, Lorenzo Pomini, Franco Ianeselli

TRENTO

Investimenti in conoscenza come traino dello sviluppo, e nelle politiche attive del lavoro. Sono le due principali richieste che i sindacati hanno formulato nelle loro osservazioni alla manovra 2018 della Provincia. Sul fronte degli investimenti «strategici», Cgil Cisl e Uil ricordano che «l'investimento pubblico nel settore della conoscenza è leva fondamentale per uno sviluppo duraturo, sostenibile e di qualità. Istruzione, alta formazione universitaria, ricerca e trasferi-

mento tecnologico debbono essere il fulcro di una strategia che punta alla qualificazione del capitale umano come strumento indispensabile a traghettare il Trentino verso i nuovi assetti produttivi, occupazionali e sociali che si affermeranno grazie alla rivoluzione tecnologica in atto».

I sindacati considerano «ancora insufficienti gli investimenti sul fronte delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l'impiego»: «Va rafforzata - la capacità di Agenzia del Lavoro di leggere in maniera prospettica la domanda

di lavoro delle imprese locali e di rispondere con efficacia alle necessità registrate nel mercato del lavoro grazie a più evoluti servizi di incontro domanda/offerta di lavoro e a percorsi di qualificazione professionale individualizzata dei disoccupati, in particolare dei giovani, delle donne e dei lavoratori over 50, affinché possano con più facilità cogliere le opportunità di occupazione create dall'economia locale».

Fisco. I sindacati chiedono di essere coinvolti quando la giunta definirà i meccanismi di aiuto alle imprese tramite il

credito di imposta, nonché l'avvio di una compiuta analisi degli effetti dell'ingente riduzione fiscale di cui godono le imprese locali. Rinnovata la richiesta di indicizzare l'Icef all'inflazione, aumentando gli incentivi al lavoro e le detrazioni delle spese in particolare quelle legate all'assistenza, e di rafforzare politiche abitative di tipo sociale per agevolare l'accesso alla casa dei ceti meno abbienti. Infine, sul fronte dei contratti, Cgil Cisl e Uil si dicono «convinte della possibilità di chiudere positivamente i tavoli negoziali aperti nel settore pubblico "allargato" (enti locali, sanità, personale docente della scuola, società partecipate, formazione professionale paritaria, lavori socialmente utili ecc.) destinando ai rinnovi le risorse necessarie».

Seguici anche su



per info e richieste di pubblicazioni: ufficiostampa@uiltn.it

«Lavoro, investire ancora in conoscenza»

Documento unitario di Cgil, Cisl e Uil su fiscalità, welfare e contratti

TRENTO Mentre la maggioranza discute di come allocare le risorse dell'ultima manovra della legislatura, Cgil, Cisl e Uil cercano di non arrivare a cose fatte e inviano alla giunta l'elenco dei *desiderata* per il 2018. Si parte, come priorità delle priorità, dagli stanziamenti sulla conoscenza.

«È — affermano i segretari Franco Ianeselli, Lorenzo Pomini e Walter Alotti — la leva fondamentale per uno sviluppo duraturo, sostenibile e di qualità. Istruzione, alta formazione universitaria, ricerca e trasferimento tecnologico debbono essere il fulcro di una strategia che punta alla qualificazione del capitale



umano come strumento indispensabile a traghettare il Trentino verso i nuovi assetti produttivi». Sulla fiscalità, i dubbi dei confederali sui generosi tagli Irap alle imprese sono noti.

«Chiediamo — dicono — un puntuale coinvolgimento nella definizione dei meccanismi di sussidio alle imprese tramite il credito di imposta, nonché l'avvio di una compiuta analisi degli effetti dell'ingente riduzione fiscale di cui godono le imprese locali». Il messaggio è chiaro: accettiamo una scelta che non condividiamo, almeno non *in toto*, ma non escludeteci dalla definizione dei dettagli. Il capitolo sul lavoro è ovviamente il più corposo. «Riteniamo ancora insufficienti — è la premessa — gli investimenti sul fronte delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l'impiego». Rafforza-

mento di Agenzia del lavoro e della formazione continua degli adulti, revisione degli ammortizzatori sociali provinciali a fronte della soppressione dell'Asdi sono alcune delle richieste. In particolare, sul reddito di attivazione si chiede di puntare «a riconoscere la capacità delle persone disoccupate di restare attive sul mercato del lavoro, attraverso adeguati incentivi anche monetari».

In merito al fiorire di forme di lavoro giovanile non retribuito, dall'alternanza scuola lavoro agli stage in azienda, Cgil, Cisl e Uil giudicano «indispensabile il coordinamento delle politiche per

l'occupazione dei giovani da parte di Agenzia del lavoro», in modo che l'attenzione resti sui giovani e non sui datori di lavoro in cerca di manodopera a basso costo. Parole positive, sul fronte del welfare, pere l'assegno unico. «Il passo successivo, a nostro avviso, è rappresentato da una manutenzione dell'indicatore Icef, indicizzandolo all'inflazione». Si chiede poi di «rafforzare le politiche abitative». Sul fronte della contrattazione aziendale, i sindacati chiedono alla Provincia di non restare «soggetto passivo». Da ultimo, ma non per importanza, i confederali chiedono di «chiudere positivamente i tavoli negoziali aperti nel settore pubblico allargato»: enti locali, sanità, personale docente, società partecipate, formazione professionale paritaria, lavori socialmente utili.

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA